

La manifestazione provinciale di Udine per il 60° della Liberazione

Nonostante avverse condizioni meteorologiche abbiano imperversato per tutta la durata della celebrazione, con pioggia fitta e temperature nient'affatto primaverili, la manifestazione provinciale per il 60° anniversario della Liberazione tenutasi ad Udine potrà essere ricordata con grande soddisfazione. Più di duemila le persone che hanno sfilato a partire dal *Giardin Grande* per giungere alla storica Piazza Libertà dove sorge, ospitato sotto gli archi della Loggia di S. Giovanni, il Tempietto ai caduti, presso il quale è stato alloggia-



to il quale è stato alloggiato il palco per gli interventi, i discorsi celebrativi, cui hanno assistito, oltre alla cittadinanza, il Presidente del Consiglio della regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, Alessandro Tesini, il Presidente Provinciale Marzio Strassoldo, 65 sindaci della provincia di Udine nonché rappresentanze istituzionali e militari.

Deposte le tradizionali corone, ha preso la parola il Sindaco della Città, Sergio Cecotti che, con un intervento quanto mai attuale, ha voluto ammonire innanzitutto i giovani a guardarsi dai falsi revisionismi che mirano ad equiparare strumentalmente i destini di coloro che, durante la guerra di Liberazione, caddero per l'indipendenza e la libertà della Patria e di chi invece fu collaboratore dell'invasore.

A seguito della lettura delle motivazioni per la concessione della Medaglia d'Oro al V.M. alla città di Udine ed al Friuli e delle Medaglie d'Argento sempre al V.M. alle città di Cividale del Friuli e Tolmezzo, sul palco è salito, per l'orazione ufficiale, il prof. Giovanni Miccoli, docente di Storia presso l'Università di Trieste, il quale ha voluto ricordare nel proprio discorso come: «ogni minimizzazione del significato profondo della Resistenza, ogni affievolimento della comprensione di ciò che l'antifascismo

e la sua lotta hanno rappresentato nella nostra storia, costituirebbe una perdita secca, privando il nostro presente di riferimenti ideali essenziali per rispondere alle sue sfide. Non si tratta di ricreare dei miti, né di riproporre nell'oggi forme di contrapposizioni antiche, per le quali mancano i termini di confronto reale. Altre sono le questioni che premono, altre le minacce che incombono, altra dunque è la posta in gioco».

Qualche contestazione e susseguenti polemiche da parte della destra ha poi scatenato l'intervento di Paola Del Din, M.O. al V.M. e Presidente Nazionale della Federazione Italiana Volontari della Libertà. Non gradita infatti ad alcuni giovani di Rifondazione Comunista la presenza nel giorno della Festa della Liberazione di colei che è attualmente Presidente onorario dell'organizzazione "Gladio". La Del Din ha comunque portato a termine il proprio intervento, cui è seguito quello, molto applaudito, della dott.ssa Federica Leonarduzzi, rappresentante dei giovani antifascisti, che ha con queste parole chiuso le celebrazioni per il 25 aprile: «Perché come mi diceva sempre mio nonno: i sogni non hanno confini, non si possono chiudere in un armadio della vergogna e camminano liberi per i boschi accompagnando gli spiriti dei benandanti* di allora e di oggi».

E.V.

(*) Nella tradizione friulana, i *benandanti* sono coloro che in determinati periodi dell'anno combattono nottetempo contro gli stregoni a difesa della fertilità dei campi e del bestiame.



In ricordo dei 30 partigiani osovani e garibaldini uccisi dalle SS

Nel 60° anniversario della barbara carneficina consumata per mano delle SS nel cortile delle carceri di Udine a colpi di mitra e di bombe a mano, l'ANPI ha voluto ricordare quanti caddero in quel tragico 9 aprile 1945, fra cui i comandanti partigiani di diverse formazioni: Mario Modotti "Tribuno", M.A. al V.M., Mario Foschiani "Guerra", garibaldino M.A. al V.M. e combattente anti-franchista ed Ennio Radina, M.A. al V.M. e comandante osovano. "Tribuno" andò incontro alla morte cantando; "Guerra" gridò "Morte al fascismo", altri ancora caddero con il pugno alzato in segno di sfida.

Il saluto dell'ANPI friulana è stato portato da Federico Vincenti, il quale ha voluto sottolineare come: «*Questi sacrifici, questi eroi, tutti i Caduti della Resistenza, non vanno dimenticati. Grazie a loro abbiamo oggi un Paese libero ed indipendente. La loro memoria, oltre ad essere severa condanna dei revisionisti e dei falsari della Storia, è anche un monito agli ignavi ed agli indifferenti*».

Così si è rivolto ai convenuti il vicesindaco di Udine Vincenzo Martines: «*Quando ci riferiamo alla Costituzione, il frutto dei grandi valori che oggi celebriamo, ricordiamoci che questi eroi sono i creatori della nostra civiltà democratica e libera, i fondatori della nostra Repubblica*».

L'orazione ufficiale è stata tenuta dal Presidente del



Consiglio Comunale di Udine Elvio Ruffino, che al termine del suo intervento ha ricordato la viva preoccupazione con cui siamo costretti ad osservare la faciloneria che guida sostanziali modifiche di grossa parte della Costituzione, modifiche che intaccano equilibri che stanno alla base della tenuta democratica del nostro Paese. Le istituzioni, ha proseguito, si stanno indebolendo, perdendo così la loro legittimazione. Non è possibile tollerare una rivalutazione del fascismo, rileggendo in senso revisionista la Storia in modo tale che si avanzino proposte di legge che mirano ad equiparare con il titolo di combattenti onorati i repubblicani di Salò ai partigiani che combatterono per la libertà e l'indipendenza contro fascisti e nazisti, vale a dire contro l'invasore. (F.V.)

Ricordato l'eccidio di Avasinis di Trasaghis

Il 2 maggio, ricorrendo il 60° anniversario dell'eccidio di 51 cittadini compiuto dalle SS Karstjäger in fuga dal Friuli, il Comune di Trasaghis e l'ANPI Provinciale di Udine hanno commemorato il tragico e doloroso avvenimento. Il Sindaco Ivo Del Negro ha letto alla popolazione intervenuta ed agli allievi delle scuole il messaggio solidale inviato dal Presidente della Repubblica ed ha quindi ricordato la rappresaglia nazista che con barbara ferocia colpì nella frazione di Avasinis. Alla cerimonia svoltasi presso il Memoriale delle Vittime hanno preso parte il Prefetto di Udine Camillo Andreana, l'Assessore Provinciale Claudio Sandruvi, il gen. Emilio Dall'Armi e il Presidente del-



l'ANPI provinciale Federico Vincenti. L'orazione ufficiale, pronunciata dal Presidente del Consiglio Regionale del Friuli-Venezia Giulia Alessandro Tesini, è stata molto applaudita. È quindi intervenuta Paola D'Agaro, che ha letto il suo racconto intitolato "Requiem per i morti del 2 maggio" cronaca di quei tragici giorni del 1945 per il quale è risultata vincitrice del concorso storico-letterario "Parole intorno al fuoco" indetto dall'ANA di Treviso, gruppo di Arcade, con l'alto patrocinio della Presidenza della Repubblica. In Friuli la guerra di Liberazione si è totalmente conclusa il 10 maggio 1945, due giorni dopo la resa della Germania nazista, quando già tutta l'Italia era stata liberata. L'ultima strage compiuta dai nazisti e dai loro alleati cosacchi si è consumata a Ovaro, in Carnia.

Tante iniziative nel Sacilese intorno al 25 aprile

In occasione del 60° anniversario della Liberazione, nel nostro Mandamento, che comprende le città di Brugnera, Budoia, Caneva, Fontanafredda, Polcenigo e Sacile si sono tenute diverse iniziative legate al ruolo che la nostra zona ha avuto nella lotta contro il nazifascismo, per il quale negli anni '70 fu conferita la Medaglia d'Argento alla Resistenza.

Mai come quest'anno Comuni e Associazioni, non solo hanno offerto la più grande collaborazione alle iniziative promosse dall'ANPI, ma hanno autonomamente realizzato un ampio programma con il quale l'intera comunità ha potuto vivere questo anniversario come un momento di ricordo e di riflessione sui fatti, le persone e i valori che hanno portato alla liberazione dalla dominazione fascista.

Il 9 aprile a Sacile, sede del Comitato Mandamentale, nella prestigiosa sala – la ex chiesa di San Gregorio, ristrutturata negli anni '70 ed attualmente centro multifunzionale – messa a disposizione dal Comune, si è inaugurata la mostra e presentato il libro di Natale Borsetti *La mia resistenza non armata - Appunti e disegni di un militare italiano nei lager nazisti dal 1943 al 1945* a cura di Alessandra Borsetti. Si tratta di una serie di disegni, ritratti di compagni di prigionia, poesie e riflessio-



La presidenza dell'incontro con e sulle "staffette partigiane" con la vice presidente (Marta Roghi) e la direttrice (Cristina Trinco) dell'Università della Terza Età e l'Assessore Francesca Trinco.



Le staffette.

ni e tutto quanto gli è stato possibile realizzare, su pezzi di carta recuperati chissà come, per mantenersi vivo, per non perdere la speranza di ritornare, per non disperdere la memoria di una esperienza unica nella sua tragicità «Perché la salvezza – diceva Borsetti – era anche nell'arte e nella musica».

Nello stesso locale, il 15 aprile, a cura dell'Associazione Università della Terza Età, la serata è stata dedicata alle staffette partigiane grazie al prezioso lavoro svolto in particolare dalla sua vicepresidente Marta Roghi, che ha intervistato le Staffette del Sacilese. Di ciascuna è stata raccontata la storia, corredata da proiezione di fotografie ed immagini dei luoghi in cui hanno vissuto l'esperienza di lotta e ad ognuna il Sindaco Roberto Cappuzzo ha conferito un riconoscimento per l'apporto dato alla lotta per la Resistenza. La serata è stata arricchita dalle musiche elaborate ed eseguite con rara sensibilità dai giovani del "Centro Zanca".



Il pubblico alla serata dedicata ai "Martiri sacilesi".

Il 22 aprile, invece, la serata è stata dedicata ai martiri Sacilesi, caduti sulle nostre montagne o torturati dai nazifascisti o vittime di barbare rappresaglie che non distinguevano i combattenti da vecchi, donne e bambini di pochi mesi.

L'iniziativa – promossa dall'Amministrazione Comunale e curata dall'ANPI in collaborazione con l'Istituto Provinciale per la Storia del Movimento di Liberazione e dell'età Contemporanea di Pordenone – ha preso lo spunto da un libro in preparazione sull'argomento dal quale sono stati letti brani, biografie di partigiani e di sacilesi, morti per essersi opposti alla dittatura – da Giuliana Dal Cin e Daniele Poletto, attori del Piccolo Teatro Città di Sacile – intercalate dalla splendida esecuzione di brani musicali cantati dal "Coro Livenza".

Nel corso della serata il Presidente dell'ANPI Mandamentale Angelo Carnelutto ha sottolineato «l'eroismo di tanti giovani che per amore della libertà hanno donato la loro vita per darci un'Italia in cui si potesse vivere in pace». Piero Angelillo, dell'Istituto per la Storia del Movimento di Liberazione ha ribadito «il ruolo, non sufficientemente conosciuto, avuto dalla provincia di Pordenone e dal Sacilese nella lotta di Liberazione».

In un clima di grande commozione sono scorsi i nomi dei “Martiri sacilesi”: Mario Dal Fabbro, Giovanni Pizzinato, Tullio Regini, Pietro Camartotto, Luigi Giuseppe Zanin, Olivo Bredariol, Carmelo Lazzer, Gino Spellanzone, Antonio Peruch, Marco Meneghini, Elia Azzalini, Giacomo Salvadorini, Fioravante Furlanetto, Ermano Sfriso, Celeste Trevisiol, Anna Tomasella, Gino Coltro, tutti vittime della ferocia nazifascista; Genesio Santin, Giovanni Tomasella, morti nei campi di concentramento e Virginio Fasan inabissatosi con la sua nave per non lasciarla in mani nemiche.

I nomi sono risuonati nella sala muta, in una commozione che si è sciolta solo in un lungo applauso liberatorio al canto di *Bella ciao* e *Fischia il Vento* nella toccante esecuzione del “Coro Livenza”

Oltre a queste iniziative, su proposta dell’Associazione Culturale Altoliventina, abbiamo avuto l’opportunità di incontrare a Prata gli studenti delle Scuole Medie in una interessante e partecipatissima conferenza tenuta dal Prof. Otello Bosari sui temi della Resistenza come fenomeno non solo italiano ma europeo. Anche in questo caso abbiamo notato come i ragazzi siano interessati ad approfondire la conoscenza, a capire la portata di quel momento storico.



Un momento della manifestazione del 25 aprile a Sacile.

Sempre a Prata, il 17 aprile, è stato ricordato Angelo Dino De Carli con una cerimonia, patrocinata dal quel Comune, durante la quale il Sindaco ha ricordato la sua figura di partigiano, mentre il prof. Luciano Patat dell’Istituto Friulano per la Storia della Resistenza di Udine, ha sottolineato, tra l’altro, la necessità di salvaguardare la nostra Costituzione e i suoi valori da modifiche che potrebbero svilirne i contenuti fondamentali.

Il 23 aprile, a Caneva, con il patrocinio del Comune, con una toccante cerimonia, è stata ricordata – alla presenza dei familiari dei caduti e di un folto gruppo di partigiani e di cittadini del Mandamento – la famiglia Zaghet. Con una azione di inaudita violenza, comandata dal famigerato Alfred Dornenburg (detto “Foghin” per la sua barbara abitudine di incendiare le case), furono trucidati, tra l’altro, due bambini piccolissimi di 8 e 18 mesi, con i nonni e la madre. Sul luogo dell’orribile misfatto è stato eretto un piccolo monumento e lì si è svolta la commemorazione. Il Presidente dell’ANPI ha

ricordato i fatti; il Sindaco di Caneva Mirto Monte ha ricordato come la violenza sia la terribile radice dei peggiori crimini mentre Alberto Buvoli, Presidente dell’Istituto Storico Friulano della Resistenza ha svolto la relazione ufficiale.

Per finire, il 25, dopo una breve cerimonia a Fontanafredda tenuta dal Presidente dell’ANPI – presenti, oltre a numerosi cittadini, le autorità civili e militari – e la deposizione di corone ai vari cippi eretti a ricordo dei martiri della Resistenza, si è celebrato a Sacile il 60° anniversario della Liberazione con una grande manifestazione che, pur sotto una pioggia battente, ha visto la piazza del Popolo gremita di cittadini.

«Oggi è la festa della Liberazione, ma anche della nostra Costituzione repubblicana, minacciata, ma che dobbiamo difendere soprattutto in quei principi che sono alla base delle conquiste della Resistenza: la libertà, la democrazia, l’uguaglianza» ha sottolineato l’oratore ufficiale avv. Andrea Speranzosi, Patrocinatore legale del Foro di Bologna, collegio di parte civile per le stragi di Marzabotto, di Ustica, della stazione di Bologna, dell’omicidio Biagi.

Nel ricordare il significato di questa giornata ha anche lanciato un allarme contro la proposta di legge che vorrebbe equiparare i partigiani ai repubblicani di Salò.

In apertura il Presidente dell’ANPI Cernelutto, dopo aver ricordato il contributo di sangue dato dai “resistenti” ha lanciato un monito contro «quelle forze politiche che vorrebbero cancellare questi sacrifici che ci hanno dato la libertà e la pace».

È quindi seguito il saluto del Sindaco «che porto – ha detto – anche a nome dei Sindaci del Mandamento, dei Consiglieri regionali, del comandante della Caserma Slataper colonnello Nevio Tarantelli, del capitano dei Carabinieri Alessandro Di Stefano. Compito di noi amministratori è di mantenere la pace conquistata da tanti morti. Se ci riusciremo vuol dire che avremo imparato ad ascoltare, unica grande arma per vincere la guerra».

Questo è stato il 60° anniversario della Liberazione celebrato nella nostra zona.

L’ANPI Mandamentale, il Presidente, la Segreteria collegono questa occasione per ringraziare in primo luogo i Sindaci, gli Assessori, le Amministrazioni dei Comuni, le Associazioni, le scuole, gli artisti che hanno dato un eccezionale generoso contributo alla riuscita delle varie iniziative; per complimentarsi per l’entusiasmo con cui hanno realizzato momenti di grande contenuto storico e culturale ed hanno aderito ad ogni nostra richiesta volta alla buona riuscita delle celebrazioni.

Ringraziamo la stampa locale, in particolare il corrispondente del *Gazzettino* Michelangelo Scarabellotto, per l’attenzione che ci ha sempre dedicato, per la puntualità e precisione dei suoi articoli.

Ringraziamo, infine, i cittadini di Sacile, di Prata, di Fontanafredda, di Caneva e quanti sono arrivati dai Comuni vicini per il calore con cui hanno partecipato alle manifestazioni.

Il Comitato Mandamentale ANPI di Sacile